

## **«Amore sociale»: parliamone apertamente**

In politica, nel sociale parliamo di amore. Parola lisa, generalizzata.

Facciamo chiarezza: qui lo definiamo **“amore sociale”**, cioè **cercare il bene dell’altro che, da persona a persona, diventa bene per tutti, per la collettività**. Favorisce il fine della vita della persona che, essendo di per se stessa sociale, diventa il bene della famiglia, della società. Assicura i mezzi materiali e morali e spirituali necessari per realizzarlo. In primis la sopravvivenza e una vita sicura. Caratteri essenziali da mettere tra i criteri per agire.

**Guardiamo**, ad esempio, **dietro le quinte di due notizie** da prima pagina: **i profughi dalla Libia e la carovana dei sudamericani, ferma ai confini Usa**. Dietro a loro c’è tortura e morte, insicurezza totale.

**Chiediamoci: possiamo respingere, chiuderci, se la prospettiva è questa?** A domino le domande si estendono e **l’“amore sociale” supera i confini e si fa carico di tutti**. Un’utopia già fallita? No, **l’unica via possibile!** L’**“amore sociale”** cerca un pensiero libero da slogan urlati e da risposte stereotipate, dà spazio alla conoscenza, **prende a cuore queste situazioni e formula un giudizio più giusto**.

**L’“amore sociale” è alla portata di tutti: è fare cultura, è fare piccoli gesti**. Su questa base nascono idee e profezie; **da azioni singole matura il moto di tanti**. Parliamo, allora, senza pudore di **“amore sociale”**.

**Teniamo alto il tiro**, perché a scendere – le prove sono infinite – si fa sempre in tempo. **Solo un simile amore fa alzare ogni mattina chi ha la responsabilità di una città, di una chiesa, di una nazione, per cercare solo il bene**. Non va proclamato, basta guardare i fatti. Se la molla è diversa, si vede subito. Può ingannare per un attimo, ma poi getta la maschera. Anche i toni della voce, il vocabolario, lo tradiscono immediatamente. Così pure le argomentazioni. Si capisce subito se sono elaborate dall’**“amore sociale”** o ribalbettate da un copione, da uno stratega prezzolato o da un ghost rider nostrano o professionista.

**L’“amore sociale” richiede il silenzio per ritrovarsi da soli con se stessi**, affrontare domande e dubbi per andare più a fondo, capire fin dove darla a bere. C’è infatti un confine oltre al quale l’amore non esiste più, mangiato dal mostro della politica quando è demagogia, ricerca solo di consenso, potere.